

A Genova riapre Palazzo Rosso, una delle collezioni museali più importanti della città

Dopo gli importanti interventi di adeguamento, il **7 giugno 2022** riaprono alla fruizione del pubblico le collezioni conservate a Palazzo Rosso, inserite all'interno del percorso museale dei Musei di Strada Nuova, insieme con Palazzo Bianco e Palazzo Tursi.

Per la seicentesca residenza dei Brignole-Sale, che chiude la maestosa infilata di palazzi affacciati su Via Garibaldi, patrimonio dell'UNESCO dal 2006, erano necessari importanti interventi di adeguamento impiantistico e strutturale, ora terminati: le sale di uno tra i più importanti e visitati musei della città saranno dotate – dunque – di impianti all'altezza delle nuove necessità tecnologiche delle esposizioni.

I lavori, che hanno adeguato la struttura ai vigenti standard di qualità e sicurezza, sono iniziati alla fine del 2019 e sono stati finanziati grazie al "Patto per Genova" e al sostegno della Compagnia di San Paolo, da sempre vicina al mondo culturale genovese; l'amministrazione comunale ha coperto gli interventi per il rifacimento di parte dei serramenti, il restauro di arredi monumentali e la realizzazione di alcuni tendaggi.

I lavori hanno riguardato l'ammmodernamento tecnologico e la messa a norma degli impianti (idraulici, meccanici, elettrici e speciali), con adeguamenti necessari per l'utilizzo delle reti informatiche che nei musei moderni permettono di offrire esperienze di visita del tutto differenti rispetto al passato.

Per la nuova progettazione degli impianti è stata dedicata particolare attenzione a trovare – d'intesa con la Soprintendenza – soluzioni che non danneggiassero l'apparato decorativo parietale del secondo piano nobile (l'unico affrescato) e i pavimenti di marmo. Il progetto aveva come finalità il ripristino degli impianti nel rispetto assoluto delle caratteristiche storiche del complesso e degli interventi eseguiti negli anni '50 ad opera dell'architetto Franco Albini. Sono stati inoltre filologicamente sostituiti gli allestimenti in tessuto.

Accanto agli interventi impiantistici e tecnologici, sono state realizzate due importantissime operazioni conservative: è stata restaurata **la Sala della Grotta** del secondo piano ammezzato con la sua "alcova", uno straordinario ambiente privato, che rappresenta **un vero e proprio unicum** fra gli interni dei palazzi genovesi e che **viene aperto al pubblico per la prima volta** (v. approfondimento più sotto).

Restaurata anche **la volta della Sala della Primavera affrescata da Gregorio De Ferrari**, un autentico capolavoro della grande decorazione genovese barocca.

Le delicate operazioni di smontaggio per far posto ai cantieri non sono state comunque "integrali". Nel periodo di chiusura infatti una parte delle collezioni del "Rosso" è stata in ogni caso visibile a genovesi e turisti: nelle sale affacciate sul giardino di Palazzo Bianco, per tutto il periodo dei lavori, sono stati esposti i grandi capolavori della collezione di Palazzo Rosso: dalla tavola di Palma il Vecchio con la *Sacra Conversazione*, all'olio su rame di Ludovico Carracci, alle celebri tele di Giovan Francesco Barbieri detto Guercino – la *Cleopatra* e il *Dio Padre con angioletto* – e Guido Reni – il *San Sebastiano*. E poi un prezioso rame di Orazio Gentileschi, la tela con *Clorinda libera Olindo e Sofronia dal rogo* di Mattia Preti, il *Ritratto di Geronima Brignole-Sale con la figlia Aurelia* di Anton Van Dyck, e altri.

Le opere tornano ora nella loro collocazione lungo il percorso espositivo dei due piani nobili di Palazzo Rosso, ad eccezione di quelle in prestito alle Scuderie del Quirinale dove rappresentano la città, insieme a tanti altri capolavori genovesi, alla grande mostra "*Superbarocco. Arte a Genova da Rubens a Magnasco*".

Con il sostegno di

Radio Monte Carlo è Media Partner della
città di Genova



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Le “Mezzarie” di Palazzo Rosso: uno spazio privato in una superba dimora

A partire dal 1705, Anton Giulio Il Brignole Sale fa decorare un piccolo appartamento in un mezzanino che si trova fra primo e secondo piano nobile di Palazzo Rosso, proprio sotto alle sale dette “delle Stagioni” decorate da Domenico Piola e Gregorio De Ferrari su commissione del padre di Anton Giulio, Gio Francesco I.

Si tratta di uno spazio piuttosto insolito, una sequenza di ambienti molto più ridotti nelle proporzioni rispetto ai fastosi saloni dei due piani nobili, ed evidentemente destinati a un uso privato: una prima stanza forse destinata ad accogliere una raccolta di dipinti, una sala da pranzo detta “della Grotta” per la sua decorazione, da cui si accede a una stanza da letto con un’alcova fiancheggiata da un bagno e da una stanza guardaroba; e, in direzione opposta rispetto alla prima sala, un salotto decorato con specchi. L’appartamento rappresenta un unicum fra gli interni dei Palazzi dei Rolli, e offre uno straordinario punto di osservazione sugli spazi di vita quotidiana degli aristocratici che abitarono il palazzo: un luogo di lusso, raffinatezza e saper vivere che finalmente il pubblico può ammirare.

Anton Giulio Il era appena rientrato da un’ambasceria a Parigi (dove si era fatto ritrarre da Hyacinthe Rigaud), e si rivolge ad artigiani francesi per almeno una parte della decorazione, di gusto orientaleggiante, della prima sala; mentre gli affreschi sono di Gregorio De Ferrari.

I documenti segnalano che erano destinati a questi ambienti, probabilmente alla Sala della Grotta, i due gruppi scultorei dedicati alle storie di Giove in forma di cigno con Elena e Polluce e La lupa con Romolo e Remo rispettivamente di Bernardo Schiaffino e Francesco Biggi, normalmente esposti al secondo piano nobile e attualmente in prestito alla mostra “Superbarocco” delle Scuderie del Quirinale. Gli affreschi e i dipinti su legno della sala della Grotta, dedicati alle storie di Elena, sono opera di Domenico Parodi.

La camera da letto vede all’opera ancora Domenico Parodi per gli affreschi, mentre la straordinaria alcova nasce probabilmente su progetto di Gregorio De Ferrari, con la spettacolare decorazione che finge in stucco un grande drappo fiorito, il rivestimento di specchi sulle pareti e un parquet in eccezionale stato di conservazione.

La morte improvvisa di Anton Giulio II, nel 1710, interrompe i lavori, che vengono ripresi dal figlio Gio. Francesco II attorno al 1745; Gio. Francesco coinvolge il pittore Giacomo Boni nella realizzazione del salotto rivestito di specchi e arredato con piccole consoles di stile Reggenza.